

L'Unità DOMENICA 5 settembre



Questa pagina, che si pubblica ogni domenica è dedicata al colloquio con tutti i lettori dell'Unità. Con essa il nostro giornale intende ampliare, arricchire e precisare i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico, già largamente trattato nella rubrica 'Lettere all'Unità'. Nell'invitare tutti i lettori a scriverci...

e a farci scrivere su qualsiasi argomento per estendere ed approfondire sempre più il legame dell'Unità con l'opinione pubblica democratica, esortiamo caldamente, e alla brevedà, e ad ogni modo, a permettere la pubblicazione della maggiore quantità possibile di lettere e risposte.

# Fascista o antifascista l'azione della Chiesa?

risponde LIBERO PIERANTOZZI

Cara Unità, siamo alla fine delle celebrazioni per il ventennale della Resistenza e della fine del fascismo ed ormai dovrebbe essere definita qualche cosa di più che un semplice omaggio. Come si può considerare l'azione della Chiesa cattolica in quanto struttura gerarchica, sovranazionale, capeggiata dal Romano Pontefice, e come si può considerare l'azione della Chiesa cattolica in quanto struttura gerarchica, sovranazionale, capeggiata dal Romano Pontefice, e come si può considerare l'azione della Chiesa cattolica in quanto struttura gerarchica, sovranazionale, capeggiata dal Romano Pontefice...

Se il questo — come mi pare di intendere — si riferisce esclusivamente alla Chiesa cattolica in quanto struttura gerarchica, sovranazionale, capeggiata dal Romano Pontefice, e come si può considerare l'azione della Chiesa cattolica in quanto struttura gerarchica, sovranazionale, capeggiata dal Romano Pontefice...

tere temporale è concesso intanto, e subordinato a quello spirituale « come il corpo all'anima ».

In ordine a tale logica « costantiniana » la supremazia gerarchica cattolica è infatti in quegli anni le sue scelte le quali — per derivazione — furono sul piano interno le più conservatrici possibili in una situazione data e sul piano internazionale furono reattive rispetto all'indirizzo, primario e discriminante della lotta a questo Stato socialista — la URSS — che rappresenta la più reale e organica negazione della persistenza di una struttura ecclesiale « costantiniana ».

Le vicende del secolo scorso — accento rapidamente — avevano portato in un primo tempo alla rottura anche violenta tra la Chiesa cattolica e i regimi liberali e borghesi che contestavano il potere temporale ed erano nettamente separati soltanto verso la fine del secolo all'apparire del « terzo incomodo », il proletariato che già esprimeva parzialmente le sue aspirazioni e sindacati sempre più incisivi, il rittuffamento con la borghesia iniziato da Leone XIII, si trasformò in collaborazione sempre più intima. La costituzione del primo Stato socialista e la spinta delle forze avanzate del movimento operaio portarono quindi la gerarchia cattolica ad atteggiamenti sempre più arroccati e, rapidamente il suo appoggio — talora mercanteggiato — concretamente sulla base della concessione di nuovi privilegi di restaurazione di quelli antichi in Italia in Polonia in Ungheria in Spagna nel Portogallo ecc. — dritti anche verso movimenti fascisti o parafascisti. Il « taccuino » in alcune occasioni non esitò perfino a sacrificare i suoi appoggi — talora mercanteggiati — concretamente sulla base della concessione di nuovi privilegi di restaurazione di quelli antichi in Italia in Polonia in Ungheria in Spagna nel Portogallo ecc. — dritti anche verso movimenti fascisti o parafascisti.

La linea perseguita ufficialmente dal Vaticano negli anni tra le due guerre mondiali non fu tuttavia rettilinea e uniforme né è possibile affermare che all'interno stesso del gruppo dirigente vi fosse l'unità e ciò non soltanto per un più lungimirante calcolo di cui ma anche per una reciproca incomprensione di altri personaggi non secondari. Per non parlare poi dei malumori e dei dissensi espressi da esponenti dei vari episcopati in varie occasioni al fronte in cambio dell'appoggio fornito in varie occasioni al fronte in cambio dell'appoggio fornito in varie occasioni al fronte in cambio dell'appoggio fornito...

Ma quella « linea » e gli atteggiamenti da essa generati sono una organica derivazione del neo imperialismo — sono il frutto non solo di una intima complicità con strutture economiche e sociali determinate ma anche della necessaria ricerca di estensione del potere temporale — ovviamente nelle forme adatte alle sue — i tempi dei tempi gli abbracci « tra Pietro e Cesare » in Italia o, altrove, sconvolgenti per l'anno di molti credenti (laci o sacerdoti che fossero) (Sturzo dopo essersi « stato sacrificato » da Pio XI, sulla via dell'esilio andò significativamente a Londra, sulla tomba di (omaggio Moro) ne scavarono inattuato dal sette — ritenute infallibili — che presupponevano più agevole la estensione del potere della Chiesa in situazioni nelle quali fossero state distrutte istituzioni e forze democratiche borghesi e marxiste intanto per la Chiesa veniva assumendo un peso sempre più determinante anche il grado di efficienza dei regimi fascisti nella crociata antisovietica. In tal senso mi pare spiegabile lo stesso tragico silenzio di Pio XII dinanzi agli sterminii nazisti a Papa che pure aveva assistito al rapido fallimento del « suo cordato » con Hitler che aveva collaborato alla stesura della « Mit Brennender Sorge » e non aveva nascosto un certo riserbo verso vari fascismi.

Soltanto il ripudio del neo imperialismo e delle sue immediate implicazioni porterà Giovanni XXIII a una valutazione più storicamente fondata della realtà del mondo di oggi e alla accettazione del « pluralismo » dei regimi sociali e politici differenti basata sulla coesistenza pacifica. E mai come nei giorni della « Pace in terra » il papato romano è apparso obiettivamente lontano da compromissioni con

situazioni di tipo fascista. La casistica di tali compromissioni — dalle più « braccate » e grottesche a quelle più organiche — è nella mente di tutti coloro che vissero gli anni della dittatura ma oltrano il ricordo di innumerevoli prestazioni di prelati muscoli e muscoli e tuttora vivo è la documentazione non scarsa, per padre Gemelli rettore dell'Università cattolica ad esempio lo zelo quando al limite della delazione e forse oltre. Altre in Spagna si ebbero cose ancora peggiori basti sfogliare la ristampa recente de « I grandi cimiteri sotto la luna » di Georges Bernanos. Ma per concludere occorre aggiungere che quasi tutti questi prelati o sacerdoti ritenevano — agendo in tal modo — di servire la propria Chiesa e il Papa non il fascismo.

È notissima l'affermazione secondo cui « La Chiesa è in differenza a qualsiasi forma di governo politico purché essa sia legittima nella sua origine e giusta nel suo esercizio ». E invece meno nota qu'altra contenuta in un esteso autorevole libro di insegnamento della Pontificia Università Gregoriana — affermazione citata alla Assemblea Costituente da Togliatti nel marzo del 1947 durante il dibattito sull'articolo 7 — secondo cui « La Deo Apostolica, per non correre il rischio di gravi delusioni di solito non stipula convenzioni solenni se non con quei governi i quali non sono costretti a chiedere l'approvazione di un corpo rappresentativo ».

La linea perseguita ufficialmente dal Vaticano negli anni tra le due guerre mondiali non fu tuttavia rettilinea e uniforme né è possibile affermare che all'interno stesso del gruppo dirigente vi fosse l'unità e ciò non soltanto per un più lungimirante calcolo di cui ma anche per una reciproca incomprensione di altri personaggi non secondari. Per non parlare poi dei malumori e dei dissensi espressi da esponenti dei vari episcopati in varie occasioni al fronte in cambio dell'appoggio fornito in varie occasioni al fronte in cambio dell'appoggio fornito...

Ma quella « linea » e gli atteggiamenti da essa generati sono una organica derivazione del neo imperialismo — sono il frutto non solo di una intima complicità con strutture economiche e sociali determinate ma anche della necessaria ricerca di estensione del potere temporale — ovviamente nelle forme adatte alle sue — i tempi dei tempi gli abbracci « tra Pietro e Cesare » in Italia o, altrove, sconvolgenti per l'anno di molti credenti (laci o sacerdoti che fossero) (Sturzo dopo essersi « stato sacrificato » da Pio XI, sulla via dell'esilio andò significativamente a Londra, sulla tomba di (omaggio Moro) ne scavarono inattuato dal sette — ritenute infallibili — che presupponevano più agevole la estensione del potere della Chiesa in situazioni nelle quali fossero state distrutte istituzioni e forze democratiche borghesi e marxiste intanto per la Chiesa veniva assumendo un peso sempre più determinante anche il grado di efficienza dei regimi fascisti nella crociata antisovietica. In tal senso mi pare spiegabile lo stesso tragico silenzio di Pio XII dinanzi agli sterminii nazisti a Papa che pure aveva assistito al rapido fallimento del « suo cordato » con Hitler che aveva collaborato alla stesura della « Mit Brennender Sorge » e non aveva nascosto un certo riserbo verso vari fascismi.

Soltanto il ripudio del neo imperialismo e delle sue immediate implicazioni porterà Giovanni XXIII a una valutazione più storicamente fondata della realtà del mondo di oggi e alla accettazione del « pluralismo » dei regimi sociali e politici differenti basata sulla coesistenza pacifica. E mai come nei giorni della « Pace in terra » il papato romano è apparso obiettivamente lontano da compromissioni con

La Terra viene continuamente bombardata da cosiddetti raggi cosmici, radiazioni molto intense che hanno permesso notevoli progressi negli studi fisici di interpretazione della struttura più intima della materia, in quanto contengono particelle accelerate ad energie talmente alte, che nemmeno le più potenti macchine acceleratrici costruite dall'uomo riescono ad eguagliare. Queste radiazioni colpiscono naturalmente tutte le cose indistintamente e quindi anche piante, animali, e l'uomo con tutto il loro materiale cromosomico.

Nei moderni studi di biologia d'altra parte, sempre più spesso si usano le radiazioni ionizzanti come protetti in grado di modificare la struttura dei cromosomi o dell'acido nucleico e da re origine così a mutanti con particolari caratteristiche, che, dallo studio delle quali si raccoglie in gran numero di informazioni genetiche. Naturalmente questi studi avvengono su materiale di laboratorio come insetti, batteri etc. e non certo sull'uomo. Cosa amara sul l'uomo quando fuori dal suo ambiente naturale al quale è assuefatto e nel quale sono portati un determinato carico di radiazioni cosmiche che vengono attenuate dallo spesso strato atmosferico, esso viene sottoposto al bombardamento diretto della radiazione ionizzante. Avverranno anche in lui delle mutazioni genetiche? Certo la domanda non può essere liquidata con un sì o con un no ed è stata pensata, una delle più grandi preoccupazioni degli scienziati sovietici ed americani quella di assicurare agli astronauti una adeguata protezione contro le radiazioni cosmiche. Da studi fatti e da misurazioni effettuate direttamente da parte dei satelliti artificiali lanciati da entrambi i paesi, si è comunque oggi in grado di costruire un'idea e tute spaziali capaci di assorbire la radiazione ionizzante efficace contro l'uomo.

Per quanto riguarda la seconda domanda, bisogna premettere che il maggiore o minore affaticamento nello sport dipende il dalla continuità o meno dello

Il maggior consumo di energia il che vuol dire il maggiore affaticamento, si ha nell'atletica e nello sci. Venivano poi in gradatoria decolando il pattinaggio, la lotta, il calcio, il tennis ecc. Poiché le singole specialità dell'atletica sono anche nella maggior parte quelle che impegnano in modo più continuato, se ne deduce che è l'atletica la disciplina sportiva più affaticante, e non a caso infatti essa è definita la regina dello sport. In conclusione quindi non è lo sport in sé, anche il più faticoso, purché correttamente eseguito, neppure quando si tratti di battere dei primati. Nocivo è l'uso delle droghe, con cui si frustra l'organismo fino allo spasmo oltre i limiti fisiologici, e nuovo moralmente e fisicamente può essere il professionismo che porta gli atleti a gareggiare per offrire spettacolo e ricavarne compenso in denaro.

Per quanto riguarda la seconda domanda, bisogna premettere che il maggiore o minore affaticamento nello sport dipende il dalla continuità o meno dello

Il maggior consumo di energia il che vuol dire il maggiore affaticamento, si ha nell'atletica e nello sci. Venivano poi in gradatoria decolando il pattinaggio, la lotta, il calcio, il tennis ecc. Poiché le singole specialità dell'atletica sono anche nella maggior parte quelle che impegnano in modo più continuato, se ne deduce che è l'atletica la disciplina sportiva più affaticante, e non a caso infatti essa è definita la regina dello sport. In conclusione quindi non è lo sport in sé, anche il più faticoso, purché correttamente eseguito, neppure quando si tratti di battere dei primati. Nocivo è l'uso delle droghe, con cui si frustra l'organismo fino allo spasmo oltre i limiti fisiologici, e nuovo moralmente e fisicamente può essere il professionismo che porta gli atleti a gareggiare per offrire spettacolo e ricavarne compenso in denaro.

Per quanto riguarda la seconda domanda, bisogna premettere che il maggiore o minore affaticamento nello sport dipende il dalla continuità o meno dello

Il maggior consumo di energia il che vuol dire il maggiore affaticamento, si ha nell'atletica e nello sci. Venivano poi in gradatoria decolando il pattinaggio, la lotta, il calcio, il tennis ecc. Poiché le singole specialità dell'atletica sono anche nella maggior parte quelle che impegnano in modo più continuato, se ne deduce che è l'atletica la disciplina sportiva più affaticante, e non a caso infatti essa è definita la regina dello sport. In conclusione quindi non è lo sport in sé, anche il più faticoso, purché correttamente eseguito, neppure quando si tratti di battere dei primati. Nocivo è l'uso delle droghe, con cui si frustra l'organismo fino allo spasmo oltre i limiti fisiologici, e nuovo moralmente e fisicamente può essere il professionismo che porta gli atleti a gareggiare per offrire spettacolo e ricavarne compenso in denaro.

Per quanto riguarda la seconda domanda, bisogna premettere che il maggiore o minore affaticamento nello sport dipende il dalla continuità o meno dello

Il maggior consumo di energia il che vuol dire il maggiore affaticamento, si ha nell'atletica e nello sci. Venivano poi in gradatoria decolando il pattinaggio, la lotta, il calcio, il tennis ecc. Poiché le singole specialità dell'atletica sono anche nella maggior parte quelle che impegnano in modo più continuato, se ne deduce che è l'atletica la disciplina sportiva più affaticante, e non a caso infatti essa è definita la regina dello sport. In conclusione quindi non è lo sport in sé, anche il più faticoso, purché correttamente eseguito, neppure quando si tratti di battere dei primati. Nocivo è l'uso delle droghe, con cui si frustra l'organismo fino allo spasmo oltre i limiti fisiologici, e nuovo moralmente e fisicamente può essere il professionismo che porta gli atleti a gareggiare per offrire spettacolo e ricavarne compenso in denaro.

Per quanto riguarda la seconda domanda, bisogna premettere che il maggiore o minore affaticamento nello sport dipende il dalla continuità o meno dello

Il maggior consumo di energia il che vuol dire il maggiore affaticamento, si ha nell'atletica e nello sci. Venivano poi in gradatoria decolando il pattinaggio, la lotta, il calcio, il tennis ecc. Poiché le singole specialità dell'atletica sono anche nella maggior parte quelle che impegnano in modo più continuato, se ne deduce che è l'atletica la disciplina sportiva più affaticante, e non a caso infatti essa è definita la regina dello sport. In conclusione quindi non è lo sport in sé, anche il più faticoso, purché correttamente eseguito, neppure quando si tratti di battere dei primati. Nocivo è l'uso delle droghe, con cui si frustra l'organismo fino allo spasmo oltre i limiti fisiologici, e nuovo moralmente e fisicamente può essere il professionismo che porta gli atleti a gareggiare per offrire spettacolo e ricavarne compenso in denaro.

Per quanto riguarda la seconda domanda, bisogna premettere che il maggiore o minore affaticamento nello sport dipende il dalla continuità o meno dello

Il maggior consumo di energia il che vuol dire il maggiore affaticamento, si ha nell'atletica e nello sci. Venivano poi in gradatoria decolando il pattinaggio, la lotta, il calcio, il tennis ecc. Poiché le singole specialità dell'atletica sono anche nella maggior parte quelle che impegnano in modo più continuato, se ne deduce che è l'atletica la disciplina sportiva più affaticante, e non a caso infatti essa è definita la regina dello sport. In conclusione quindi non è lo sport in sé, anche il più faticoso, purché correttamente eseguito, neppure quando si tratti di battere dei primati. Nocivo è l'uso delle droghe, con cui si frustra l'organismo fino allo spasmo oltre i limiti fisiologici, e nuovo moralmente e fisicamente può essere il professionismo che porta gli atleti a gareggiare per offrire spettacolo e ricavarne compenso in denaro.

Per quanto riguarda la seconda domanda, bisogna premettere che il maggiore o minore affaticamento nello sport dipende il dalla continuità o meno dello

Il maggior consumo di energia il che vuol dire il maggiore affaticamento, si ha nell'atletica e nello sci. Venivano poi in gradatoria decolando il pattinaggio, la lotta, il calcio, il tennis ecc. Poiché le singole specialità dell'atletica sono anche nella maggior parte quelle che impegnano in modo più continuato, se ne deduce che è l'atletica la disciplina sportiva più affaticante, e non a caso infatti essa è definita la regina dello sport. In conclusione quindi non è lo sport in sé, anche il più faticoso, purché correttamente eseguito, neppure quando si tratti di battere dei primati. Nocivo è l'uso delle droghe, con cui si frustra l'organismo fino allo spasmo oltre i limiti fisiologici, e nuovo moralmente e fisicamente può essere il professionismo che porta gli atleti a gareggiare per offrire spettacolo e ricavarne compenso in denaro.

Per quanto riguarda la seconda domanda, bisogna premettere che il maggiore o minore affaticamento nello sport dipende il dalla continuità o meno dello

Il maggior consumo di energia il che vuol dire il maggiore affaticamento, si ha nell'atletica e nello sci. Venivano poi in gradatoria decolando il pattinaggio, la lotta, il calcio, il tennis ecc. Poiché le singole specialità dell'atletica sono anche nella maggior parte quelle che impegnano in modo più continuato, se ne deduce che è l'atletica la disciplina sportiva più affaticante, e non a caso infatti essa è definita la regina dello sport. In conclusione quindi non è lo sport in sé, anche il più faticoso, purché correttamente eseguito, neppure quando si tratti di battere dei primati. Nocivo è l'uso delle droghe, con cui si frustra l'organismo fino allo spasmo oltre i limiti fisiologici, e nuovo moralmente e fisicamente può essere il professionismo che porta gli atleti a gareggiare per offrire spettacolo e ricavarne compenso in denaro.

Per quanto riguarda la seconda domanda, bisogna premettere che il maggiore o minore affaticamento nello sport dipende il dalla continuità o meno dello

Il maggior consumo di energia il che vuol dire il maggiore affaticamento, si ha nell'atletica e nello sci. Venivano poi in gradatoria decolando il pattinaggio, la lotta, il calcio, il tennis ecc. Poiché le singole specialità dell'atletica sono anche nella maggior parte quelle che impegnano in modo più continuato, se ne deduce che è l'atletica la disciplina sportiva più affaticante, e non a caso infatti essa è definita la regina dello sport. In conclusione quindi non è lo sport in sé, anche il più faticoso, purché correttamente eseguito, neppure quando si tratti di battere dei primati. Nocivo è l'uso delle droghe, con cui si frustra l'organismo fino allo spasmo oltre i limiti fisiologici, e nuovo moralmente e fisicamente può essere il professionismo che porta gli atleti a gareggiare per offrire spettacolo e ricavarne compenso in denaro.

Per quanto riguarda la seconda domanda, bisogna premettere che il maggiore o minore affaticamento nello sport dipende il dalla continuità o meno dello

Il maggior consumo di energia il che vuol dire il maggiore affaticamento, si ha nell'atletica e nello sci. Venivano poi in gradatoria decolando il pattinaggio, la lotta, il calcio, il tennis ecc. Poiché le singole specialità dell'atletica sono anche nella maggior parte quelle che impegnano in modo più continuato, se ne deduce che è l'atletica la disciplina sportiva più affaticante, e non a caso infatti essa è definita la regina dello sport. In conclusione quindi non è lo sport in sé, anche il più faticoso, purché correttamente eseguito, neppure quando si tratti di battere dei primati. Nocivo è l'uso delle droghe, con cui si frustra l'organismo fino allo spasmo oltre i limiti fisiologici, e nuovo moralmente e fisicamente può essere il professionismo che porta gli atleti a gareggiare per offrire spettacolo e ricavarne compenso in denaro.

Per quanto riguarda la seconda domanda, bisogna premettere che il maggiore o minore affaticamento nello sport dipende il dalla continuità o meno dello

Il maggior consumo di energia il che vuol dire il maggiore affaticamento, si ha nell'atletica e nello sci. Venivano poi in gradatoria decolando il pattinaggio, la lotta, il calcio, il tennis ecc. Poiché le singole specialità dell'atletica sono anche nella maggior parte quelle che impegnano in modo più continuato, se ne deduce che è l'atletica la disciplina sportiva più affaticante, e non a caso infatti essa è definita la regina dello sport. In conclusione quindi non è lo sport in sé, anche il più faticoso, purché correttamente eseguito, neppure quando si tratti di battere dei primati. Nocivo è l'uso delle droghe, con cui si frustra l'organismo fino allo spasmo oltre i limiti fisiologici, e nuovo moralmente e fisicamente può essere il professionismo che porta gli atleti a gareggiare per offrire spettacolo e ricavarne compenso in denaro.

Per quanto riguarda la seconda domanda, bisogna premettere che il maggiore o minore affaticamento nello sport dipende il dalla continuità o meno dello

Il maggior consumo di energia il che vuol dire il maggiore affaticamento, si ha nell'atletica e nello sci. Venivano poi in gradatoria decolando il pattinaggio, la lotta, il calcio, il tennis ecc. Poiché le singole specialità dell'atletica sono anche nella maggior parte quelle che impegnano in modo più continuato, se ne deduce che è l'atletica la disciplina sportiva più affaticante, e non a caso infatti essa è definita la regina dello sport. In conclusione quindi non è lo sport in sé, anche il più faticoso, purché correttamente eseguito, neppure quando si tratti di battere dei primati. Nocivo è l'uso delle droghe, con cui si frustra l'organismo fino allo spasmo oltre i limiti fisiologici, e nuovo moralmente e fisicamente può essere il professionismo che porta gli atleti a gareggiare per offrire spettacolo e ricavarne compenso in denaro.

Per quanto riguarda la seconda domanda, bisogna premettere che il maggiore o minore affaticamento nello sport dipende il dalla continuità o meno dello

Il maggior consumo di energia il che vuol dire il maggiore affaticamento, si ha nell'atletica e nello sci. Venivano poi in gradatoria decolando il pattinaggio, la lotta, il calcio, il tennis ecc. Poiché le singole specialità dell'atletica sono anche nella maggior parte quelle che impegnano in modo più continuato, se ne deduce che è l'atletica la disciplina sportiva più affaticante, e non a caso infatti essa è definita la regina dello sport. In conclusione quindi non è lo sport in sé, anche il più faticoso, purché correttamente eseguito, neppure quando si tratti di battere dei primati. Nocivo è l'uso delle droghe, con cui si frustra l'organismo fino allo spasmo oltre i limiti fisiologici, e nuovo moralmente e fisicamente può essere il professionismo che porta gli atleti a gareggiare per offrire spettacolo e ricavarne compenso in denaro.

# I due volti del decadentismo

risponde CARLO SALINARI

Desidero conoscere se il suo mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

F. DE LUCA (L'Unità) - V. W. Ulanovsky - Genova - S. M. Pierantozzi

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

# IL MEDICO

## VI SONO PERICOLI NELL'ATTIVITA' SPORTIVA?

A seguito di una discussione con alcuni compagni della nostra Sezione vorremmo porvi i seguenti quesiti. La ricerca del record nella pratica sportiva è dannosa o no all'organismo umano? Quali le sport più salutari?

ALFREDO BELLONI Genova

Rispondo alla prima domanda. Se per record si intende un risultato in un punto imponente dell'oggi, non si può superare alle sue possibilità che tendono a essere più di quanto esso non possa dare. Ma è ovvio che inseguire il record è dannoso. Ma in realtà non è questo che accade nella pratica sportiva. Nella quale si raggiunge o si supera un risultato sulla base di due condizioni: 1) la particolare attitudine fisica del soggetto, 2) un adeguato allenamento.

Attitudine fisica significa avere uno sviluppo dei muscoli che vengono impegnati in un certo sport. Ma è ovvio che non si può superare a quello di chi ha una attitudine fisica e per chi che talvolta campiano in occasionali rimpicciolimenti superati finché non appare un altro campione eccezionale ugualmente o ancora meglio dotato del primo. In tali condizioni segnare un record non risulta dannoso perché è un traguardo che rientra nella capacità di un dato sport (che non è un dato sport) e che non ha implicazioni patologiche. E ci fa impressione solo perché non ne siamo capaci non riteniamo infatti nocivo ad un uomo vigoroso vedersi portare una pesante valigia che non può scendere appena a sollevare. Naturalmente per il semplice sviluppo muscolare non basta, occorre anche l'allenamento, il quale non consiste sempre e soltanto nella ripetizione meccanica dell'esercizio per un certo periodo di tempo prima della gara, ma pure nell'applicazione all'esercizio fisico di corretti razionalismi che rendano più redditizio. Basta alle volte un piccolo ritocco per far ottenere risultati migliori, per esempio eseguire la corsa con la braccia in una posizione piuttosto che in una altra. Allenarsi perciò non significa sottoporre il proprio organismo a tensioni pericolose ma ottenere attraverso una ripetizione e una razionalizzazione della prova il massimo rendimento fisiologico di cui si è capaci.

Per quanto riguarda la seconda domanda, bisogna premettere che il maggiore o minore affaticamento nello sport dipende il dalla continuità o meno dello

Il maggior consumo di energia il che vuol dire il maggiore affaticamento, si ha nell'atletica e nello sci. Venivano poi in gradatoria decolando il pattinaggio, la lotta, il calcio, il tennis ecc. Poiché le singole specialità dell'atletica sono anche nella maggior parte quelle che impegnano in modo più continuato, se ne deduce che è l'atletica la disciplina sportiva più affaticante, e non a caso infatti essa è definita la regina dello sport. In conclusione quindi non è lo sport in sé, anche il più faticoso, purché correttamente eseguito, neppure quando si tratti di battere dei primati. Nocivo è l'uso delle droghe, con cui si frustra l'organismo fino allo spasmo oltre i limiti fisiologici, e nuovo moralmente e fisicamente può essere il professionismo che porta gli atleti a gareggiare per offrire spettacolo e ricavarne compenso in denaro.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spendono per il « decadentismo » pochissime parole.

Il decadentismo è stato il mal di carattere ideologico per i quali la critica della nostra letteratura tende a non considerare se non forme superficiali quella corrente poetica del primo Novecento che fu sotto il nome di « decadenza ». Ho rilevato infatti che alcuni testi di formazione crociana come quello del Sansone ad esempio danno notevole rilievo a questa corrente mentre altri critici marxisti come il Sapignone spend